

## IL LIBRO



**SETTE  
LUOGHI  
COMUNI  
SULL'ECONO-  
MIA**  
Andrea  
Boitani  
Laterza  
pagine 194  
euro 16

## TRA RIFORME E CRESCITA IL RAPPORTO È A DISTANZA

Marco Panara

**I**l rapporto tra la crescita e le riforme è complicato. Quando l'economia va bene e ci sarebbero le risorse per farle l'incentivo a cambiare è basso, quando l'economia va male la pressione per cambiare le cose aumenta ma le risorse scarseggiano. Le riforme, tutti dicono di saperlo e tutti lo scordano quando vogliono misurarne gli effetti con i dati mensili dell'Istat, dispiegano i loro effetti in tempi medi o lunghi, il che vuol dire che non danno i loro frutti il giorno dopo essere state varate con gran fanfara. Questo frustra i politici i cui tempi di pensiero e di azione sono alla quotidiana mercè del consenso, ma frustra anche i cittadini che si aspettano di vedere subito i risultati, in termini di crescita economica in generale e di personale benessere in particolare. Accade così che le riforme fatte in tempi di crisi, anche se buone e giuste, finiscono per deludere perché non fanno ripartire rapidamente l'economia (perché appunto il tempo in cui manifestano i loro effetti è lungo). Tuttavia il fatto che le riforme non servano a invertire il ciclo non è un buon motivo per non farle, poiché se giuste e ben fatte aumentano la capacità di crescita nelle fasi positive e riducono durata e gravità delle fasi negative. Per esempio: per rilanciare la congiuntura lo strumento più efficace e rapido sarebbero gli investimenti pubblici. A condizione che si sia riformata la pubblica amministrazione per renderla capace di selezionare quelli giusti e di realizzarli in tempi brevi, con qualità adeguata e a costi corretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

